

Domenica, 9 febbraio 2020 Numero 6 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Attabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.755 - 051 051 64.80.797
fax 051 23.52.07
email: bo7@chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Conto corrente postale n.° 24751406
Intestato ad Arcidiocesi di Bologna
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì,
orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

Scuola Fisp, si parla di Patto educativo

a pagina 3

Giornata del malato, cure proporzionate

a pagina 4

Il cardinale richiama alla difesa della vita

conversione missionaria

Come ci si comporta in chiesa?

«**S**tavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato per accusarlo». Questa annotazione dell'evangelista Marco 3, 2 ci lascia intendere che non fosse la prima volta che Gesù aveva comportamenti inusuali durante la riunione in sinagoga, atteggiamenti che già avevano suscitato critiche e accuse. Anche noi siamo abituati a guardare a Gesù che nella sinagoga di Cafarnaio tiene il suo primo discorso pubblico dimostrando di essere molto attento alle culture e di sapere spiegarne il senso che in lui trova compimento (cf. Luca 4, 21). Ma Gesù non era solo attento alle Scritture, era molto attento anche alle persone e si accorgeva se qualcuno aveva problemi o preoccupazioni. Quel sabato nella sinagoga c'era uno con la mano paralizzato; molto probabilmente nessuno ci faceva più caso perché non è una malattia grave o troppo invalidante e ci si abitua. Invece Gesù lo fa alzare e venire nel mezzo, sfidando apertamente i suoi critici e accettandone tutte le conseguenze. Noi siamo stati educati a stare in chiesa, particolarmente durante la liturgia, fermi e composti: dobbiamo concentrarci nell'ascolto e nella preghiera, senza preoccuparci di chi ci sta a fianco nel banco, senza lasciarsi distrarre da eventuali disturbatori. Gesù non faceva così. Era attentissimo alle Scritture e le sapeva spiegare con la sua vita, ma era ugualmente attento ai presenti e non aveva timore di scandalizzare nel metterli al centro. Questo avviene in ogni Eucaristia che ci fa comunità». Stefano Ottani

A quasi otto anni dal terremoto, stamattina il cardinale Matteo Zuppi inaugurerà la nuova piazza e la chiesa parrocchiale del paese del ferrarese, simbolo del sisma del 2012

DI LUCA TENTORI

«**Q**uella di oggi sarà una giornata che la nostra comunità ricorderà per tanto tempo, perché oggi rientra in possesso di due dei suoi simboli più alti in termini sia civili che religiosi. Insieme alla chiesa parrocchiale di Sant'Agostino, infatti, oggi si inaugura anche la piazza antistante».

Così don Gabriele Porcarelli, dal 2004 parroco dell'omonimo centro del ferrarese parte integrante dell'arcidiocesi di Bologna. Una comunità del cratere del terremoto del 2012 divenuta, suo malgrado, un simbolo anche mediatico dello sciamismo degli ultimi giorni del maggio di quell'anno. Le immagini del paese, della chiesa e del crollo in diretta tv del municipio sono state infatti fra le prime ad entrare nei circuiti d'informazione nazionali e internazionali. Anche Bologna Sette e 12Porte in questi anni hanno seguito l'evoluzione della situazione della ricostruzione in queste comunità. Sul canale di YouTube del 12Porte è possibile rintracciare i servizi che testimoniano i primi mesi dopo il sisma, l'inaugurazione della chiesa provvisoria e le prime fasi dei lavori di messa in sicurezza degli edifici sia a Sant'Agostino che nelle comunità vicine.

«Il terremoto ha ovviamente colpito anche le altre parrocchie limitrofe, spesso ancor più della nostra. È stato questo - spiega don Porcarelli - uno dei motivi principali che ha portato l'attuale Zona pastorale di Renazzo - Terre del Reno ad una collaborazione davvero fraterna e solidale. Per quanto ci riguarda, pur nei disagi, siamo riusciti a continuare a portare avanti le tante attività parrocchiali senza perdere nemmeno un giorno anche per quanto riguarda materna e



La chiesa di Sant'Agostino e la piazza antistante al termine dei lavori di restauro (foto di Riccardo Frignani)

Sant'Agostino in festa La comunità rinasce

doposcuola. Durante i lavori di elaborazione del progetto di ricostruzione, la comunità ha anche sperimentato un periodo di attesa. Un momento particolare, in cui la forte volontà di tornare alla normalità si è dovuta confrontare con la normale impotenza fattiva in attesa dell'«tier» necessario alla ricostruzione. Già dal giugno 2013 - prosegue - abbiamo avuto la possibilità di usufruire di una chiesa provvisoria. Un grande regalo, perché ci ha permesso di portare avanti la vita sacramentale della popolazione». La chiesa parrocchiale, che oggi deve il suo aspetto ai riadattamenti della fine del '700 voluti da don Giuseppe Serra, ha subito danni soprattutto per quanto riguarda il campanile e la piazza centrale. Quelle laterali, consolidate nel 2008, hanno resistito. «Attualmente i lavori stanno continuando solo per quanto riguarda la canonica, che è stata

seriamente danneggiata, mentre per quanto riguarda la chiesa sono stati semplicità e pulizia degli interni a farla da padrona durante i restauri - spiega don Porcarelli. Le ditte «Mingardi» e «Leonardo» si sono occupate sia della parte più edile e muraria che di quella decorativa».

Una serie di lavori realizzati di concerto con gli uffici competenti della Curia arcivescovile, con quelli della Soprintendenza e del Ministero per i beni culturali e della Regione. «In concreto, si è trattato di provvedere all'adeguamento liturgico del presbiterio, di installare un nuovo altare così come l'ambone e la sede. Il tutto - conclude don Porcarelli - nel rispetto delle normative liturgiche prescritte». La parrocchia di Sant'Agostino fa parte della Zona pastorale Renazzo-Terre del Reno insieme ad altre tredici comunità che in questi anni hanno vissuto numerosi disagi a causa del sisma.

in evidenza

Gli appuntamenti della Giornata del malato

In ricordo della prima apparizione della Vergine a Lourdes, avvenuta l'11 febbraio di 162 anni fa, si celebra la Giornata Mondiale del malato, istituita nel 1992 da Giovanni Paolo II con il proposito di «sensibilizzare il popolo di Dio e la stessa comunità civile alla necessità di assicurare la migliore assistenza agli infermi». Quest'anno la Giornata si concentrerà sul versetto «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi e io vi darò ristoro» (Mt. 11, 28). L'invito da parte dell'Ufficio diocesano di pastorale della salute è quello di celebrare la giornata a livello parrocchiale o zonale, istituendo un incontro con ospite un malato o un suo familiare, oppure un volontario o un operatore sanitario, che racconti la propria esperienza. L'appuntamento diocesano sarà invece domenica 16 febbraio, alle 15, con la celebrazione eucaristica a cura del Centro volontario della sofferenza e dell'Unitalis, presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi, nella Basilica di San Paolo Maggiore, in via de' Carbonesi, 18. La Messa sarà preceduta dal Rosario alle 14.15. Anche i volontari del Vai saranno in campo in occasione della Giornata Mondiale del malato: oggi alle 10.30 padre Giampaolo Carminiti presiederà la Messa nella Cappella dei Santi Cosma e Damiano dell'ospedale Santa Orsola - Malpighi e, al termine, i volontari porteranno un piccolo omaggio floreale ai degeni e al personale. Lo faranno con l'aiuto dei ragazzi della parrocchia di Santa Maria del Suffragio, come segno di vicinanza ai malati.

Altri servizi a pagina 3

«DOV'È, DOV'È...»
QUELLA VITA
CHE SI FA STORIA

ALESSANDRO RONDONI

La vita non è fatta solo di istanti cronologicamente vissuti in rapidità e in una fluidità che consuma tutto. L'attimo fugace raccoglie emozioni, ma per diventare storia ha bisogno dell'intreccio con altri istanti, della tessitura con i vari momenti, con l'insieme di giorni e fatti, e del senso di un percorso. L'invito è a raccontare, narrare le storie di eroi quotidiani, di uomini coraggiosi non celebrati dai grandi media ma che con la forza dell'amore esprimono la bellezza di un incontro. È in questo collegamento di storie di senso che è possibile alzare lo sguardo anche per il momento di informazione che sforna notizie a getto continuo ma spesso non aiuta a capire. La sfida affascinante è, quindi, quella della narrazione, come è stato evidenziato dai recenti giornalisti e comunicatori che al Veritatis Splendor hanno ripreso il messaggio di Papa Francesco per le Comunicazioni sociali. Il cardinal Zuppi ha pure ricordato che le fake news sono un veleno e ha chiesto ai giornalisti di cercare, nelle storie di tutti i giorni, quella ricchezza che è un bene comune. Così è possibile rispondere alle tante domande e inquietudini della vita per il nostro tempo che non vuole farsi sopraffare dalla fretta, dalla tecnologia e dalla propaganda. Giornalisti, quindi, come testimoni del vissuto quotidiano che cercano storie da raccontare senza censurare niente della realtà, salvaguardando l'umano nelle sue molteplici espressioni. Anche con un linguaggio appropriato e con parole che siano luogo di senso. Gli uomini del nostro tempo cercano ancora di capire quello che non sanno capire, come dice una canzone di Sanremo, che vibrando chiede dov'è la gioia. Dove sono il giorno da non sperare e l'odio che si risponde al bene. E cercano qualcuno che arrida, adesso. In tanti oggi si sentono «fuori posto» e navigano a vista in una solitudine che può essere vita. Invece, guardando l'orizzonte del cielo dove è possibile trovare soddisfazione a quella sete di stupore. Occorre un cuore palpitante d'amore. Innamorarsi, infatti, è un'esperienza di vita per le anime di più all'altro e alla sua attraente diversità. È proprio in occasione di San Valentino a Bologna vi saranno «i giorni dell'amore», organizzati dalle parrocchie di Santa Maria della Carità e San Valentino della Grada, con un aperitivo per i fidanzati, senza dimenticare gli sposi con i loro anniversari e anche chi ha il cuore spezzato, chi cerca con nostalgia o single. Perché la forza dell'amore crea rapporti e vita. Insieme. Legati ad un comune destino, come quello di una casa più grande. Per questo, non dimentichiamoci il 14 febbraio si celebrano i santi Cirillo e Metodio, copatroni d'Europa. La loro opera evangelizzatrice costrui i percorsi di un'Europa unita, dei popoli e delle culture. Da amare, costruire e custodire.

Zuppi ai giornalisti: «Comunicare con passione»

Con l'Ordine dei giornalisti «abbiamo un interesse comune: quello del raccontare, in modo che gli altri capiscano, con oggettività e soprattutto raccontare la verità. Non immaginare, non raccontare i pregiudizi o solo una piccola parte della realtà, quella che io voglio sia comunicata». È il richiamo che il cardinale Matteo Zuppi ha espresso venerdì 31 gennaio, davanti a una platea di quasi 300 giornalisti e comunicatori, a conclusione della XVI edizione dell'incontro regionale dei giornalisti, organizzato a Veritatis Splendor dall'Ucs Ceer/Bo in collaborazione con Ordine dei giornalisti Emilia-Romagna, Fisp, Ucsi, Gate, Acec, Ucid. «Non è solo una questione di forma - ha sottolineato l'arcivescovo - perché nel racconto c'è sempre un

coinvolgimento personale e una capacità professionale che ha una profonda radice nella verità: la verità della storia, nella quale noi cristiani dobbiamo leggere i «segni dei tempi». La storia nella quale la Parola si incarna, nella quale la Chiesa vive». Il Cardinale ha poi ricordato che «abbiamo bisogno di sapienza, di coraggio, di pazienza e di discernimento: il Dio della Vita si comunica raccontando la Vita nella vita di tutti i giorni. Ogni vita ha una dignità insopprimibile. È una grande sfida, perché a volte ci viene contrabbandata come vita il «buco



Un momento dell'incontro

della serratura». Invece ogni uomo, in particolare ogni cristiano, erede della straordinaria comunicazione che ci unisce al Verbo, deve essere un comunicatore, per essere uomo vero, che entra nella vita e la sa comunicare perché diventi memoria e anche storia». (C.U.)

l'intervento. Il benessere e le differenze

Cassa integrazione in crescita del 38%, il doppio dell'Italia. I lavoratori coinvolti hanno visto gli stipendi diminuire di 22,8 milioni. I sindacati raccontano la complessità di una regione pur ricca come l'Emilia-Romagna. Cifre indispensabili per chiunque voglia che questa terra sia più giusta. È un discorso economico ed etico. I dati sono figli di una realtà che corre, ma rallenta: chi resta indietro si sente più colpito dal benessere che lo circonda. Siamo meglio, ma chi si sente tagliato fuori vive

sempre a record italiani. Soffrono soprattutto le piccole e medie aziende, dice l'Unioncamere, con calo di produzione e ordini. I guai della Cina si possono dilatare anche ai grandi, dalle macchine automatiche all'automotive. E come se la scala aziendale si fosse ristretta: tiene benissimo l'artigianato, con solo 37 mila ore di cassa integrazione. Anche nell'economia viene schiacciato il centro medio. Nessuna apocalisse è in vista, l'occasione è ragionare perché si sia un poco più uguali nella buona sorte,

aiutando tutti a fuggire dalla cattiva. Si tratta di funzionare in fretta il Patto per il Lavoro stipulato da anni fra istituzioni, imprenditori, sindacati. È un contratto a tempo mondiale, è la città record, dice la Cgil, «per cassa integrazione, contratti a tempo determinato o part-time (anche e soprattutto involontari) e agenzie di somministrazione». Bologna vede invece un aumento della cassa integrazione «solo» del 32%. Piccoli dati, differenze su cui riflettere. Marco Marozzi

Incontro con mons. Zani alla scuola di formazione all'impegno sociale e politico

Si sta organizzando l'incontro voluto da Papa Francesco a Roma il 14 maggio per siglare un «Patto globale», volto a riportare al centro l'impegno a far fiorire le persone con la pratica delle virtù e di relazioni di rispetto e cura



I primi passi, Van Gogh

DI VERA ZAMAGNI

Sabato la Scuola di formazione all'impegno sociale e politico ospiterà l'intervento di monsignor Vincenzo Zani, segretario della Congregazione per l'Educazione cattolica, che sta organizzando l'incontro voluto da papa Francesco a Roma il 14 maggio per siglare un «Patto globale per l'educazione». All'incontro romano sono stati invitati i rappresentanti delle Agenzie responsabili di processi educativi ed è volto a riportare al centro dell'attenzione l'impegno ad «educare» ossia a far crescere e fiorire le persone, non solo con istruzione e formazione professionale, ma con la pratica delle virtù e di relazioni interpersonali di rispetto, collaborazione e cura. Nel suo Messaggio per il lancio del Patto educativo, del 12 settembre 2019, papa Francesco sottolinea «con urgenza l'importanza di costituire un «villaggio dell'educazione», nel quale ci si impegni per dare vita ad una rete di relazioni umane e aperte». Una tale impresa «non sarà possibile senza l'attivazione, da parte di tutti, di un triplice coraggio: in primo luogo il coraggio di mettere al centro la persona, in secondo luogo il coraggio di investire le migliori energie con creatività e responsabilità, in terzo e ultimo luogo il coraggio di formare persone disponibili a mettersi al servizio della comunità». Perché questo presante invito? Già Benedetto XVI aveva parlato di «emergenza educativa», che proviene da

Educatori chiamati ad «alzare la testa»

molte cause, vediamo le più gravi. La paura che si aprano conflitti ingestibili sui valori da trasmettere ha fatto espungere dal processo educativo anche valori del tutto condivisibili, come il rispetto delle persone, la ricerca della verità, l'impegno civile per il mantenimento delle migliori condizioni di convivenza, la pratica della giustizia, il sostegno dei più deboli e molti altri ancora. Limitarsi a pura istruzione e formazione professionale non permette ai giovani di rafforzare le loro motivazioni e la loro volontà di contribuire a rendere questo mondo più vivibile. Il Papa sottolinea con forza che «all'origine delle odierne frammentazioni e contrapposizioni, si nasconde la paura della diversità». Il primo principio indispensabile per la «costruzione di un nuovo umanesimo è l'educazione a un nuovo pensiero, capace di tenere

insieme l'unità e la diversità, l'uguaglianza e la libertà, l'identità e l'alterità». Si tratta, pertanto, «di comprendere che le diversità non solo non sono un ostacolo all'unità, ma sono indispensabili». Un'altra causa di emarginazione dell'educazione sta nella «egolatria», ossia nell'illusione che le persone possano fiorire da sole, esercitando una libertà senza basi valoriali. Oggi, poi, le sfide all'educazione provengono anche dalle nuove tecnologie informatiche, che abitano i giovani ad interagire con le macchine, relegando i contatti umani diretti a qualcosa di marginale e dal grande bombardamento di pressioni psicologiche distraenti e negative effettuato da «persuasori» («influencer») di varia provenienza. Il richiamo di papa Francesco è dunque a rialzare la testa. Quanti sono i genitori, i maestri, i professori, i preti, i

responsabili di agenzie educative varie che hanno voglia e sono capaci di educare, ma sono stati frustrati da una cultura contraria all'educazione, che suggeriva di non «interferire» con l'autodeterminazione dei giovani? Con questa iniziativa il Papa vuol dire chiaro che questa cultura dell'autodeterminazione porta la società alla distruzione e vuole incoraggiare a riaprire le porte di un villaggio globale dell'educazione, in cui si svolga un dialogo proficuo sui migliori metodi educativi, in cui la diversità non sia occasione di conflitto, ma di arricchimento reciproco, in cui si costruiscano alleanze per la condivisione e per la cura del mondo. Solo così si vince la paura dell'altro e si trovano modi nuovi di convivenza e di collaborazione di fronte alle tante sfide che tutti dobbiamo affrontare, dall'ambiente

Veritatis

Il calendario

Sono ancora aperte le iscrizioni «Educare oggi», il corso di formazione della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico. Gli incontri si tengono il sabato, dalle 10 alle 12, all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno, 57 - Per info e iscrizioni: tel. 0516566233, e-mail: scuolais@chiesadibologna.it). Il percorso è in collaborazione con l'Issr della Fler e l'Ispsr di Bologna ed è riconosciuto dal Miur per l'aggiornamento degli insegnanti e dall'Ordine degli Assistenti sociali dell'Emilia-Romagna. Il prossimo incontro sarà sabato 15: su «Gli obiettivi del Patto globale per l'educazione» parlerà monsignor Angelo Vincenzo Zani, segretario della Congregazione per l'Educazione cattolica. I successivi incontri: «L'essere educazione e vita comune» con Ivo Lizzola, docente di Pedagogia Sociale dell'Università di Bergamo (22 febbraio); «Comunicazione ed educazione» con Chiara Giacardi, docente di Sociologia e Antropologia dei media all'Unicatt di Milano (29 febbraio); «Progetti educativi dell'associazionismo cattolico» con Donatella Broccoli presidente Azione cattolica di Bologna e Mattia Cecchi, segretario Agesci (7 marzo); «Lo sport come strumento di educazione» con don Gianantonio De Marco, direttore Ufficio nazionale per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport della Cei (14 marzo) ed «Educare alla pace è sempre più necessario» con Milena Santerini, docente di Pedagogia generale all'Unicatt di Milano (21 marzo). Si chiude alla sede (via Milazzo 16) con di Angelo Colombini, segretario confederale Cisl su «Come realizzare l'educazione al lavoro oggi?» (28 marzo).

alle disuguaglianze, dall'intelligenza artificiale alla mancanza di lavoro». Nell'«strumento laboris», come dice il titolo, è lo strumento progettuale che il vescovo Zani e i suoi collaboratori utilizzano per la preparazione dell'evento romano, si legge che «il Santo Padre propone di impegnarsi in un patto educativo globale». Non propone un'azione educativa specifica, ma si concentra su un patto o meglio su «un'alleanza educativa», spiegando che perché «possa esserci un patto devono esserci due o più persone diverse che scelgono di impegnarsi in una causa comune», pur «mantenendo le reciproche differenze, si sceglie di mettere le proprie forze al servizio di uno stesso progetto». Su questa base, «il Papa invita a cercare compagni di viaggio nel cammino dell'educazione piuttosto che proporre programmi da seguire; invita a stringere tra tutti un'alleanza che valorizzi l'unicità di ognuno grazie a un impegno continuo nella formazione». Lasciamoci coinvolgere dalle illuminanti parole di Hannah Arendt, poste alla fine dell'«strumento laboris»: «L'educazione è il momento che decide se noi amiamo abbastanza il mondo da assumercene la responsabilità e salvarlo così dalla rovina, che è inevitabile senza il rinnovamento, senza l'arrivo di esseri nuovi, di giovani. Nell'educazione si decide anche se noi amiamo tanto i nostri figli da non estrometterli dal nostro mondo lasciandoli in balia di se stessi».

Domani il Giorno del Ricordo delle foibe e dell'esodo istriano

Le foto ritraggono famiglie che trascinano le valigie verso il piroscalo «Iscana» che le avrebbe portate via da Pola, ma sono vicine a carretti con poche suppellettili, in attesa di andarsene dai paesi dell'Istria e della Dalmazia in cui vivevano da generazioni o da Fiume dove, come d'ovunque in quella parte dell'Adriatico, la lingua comune era quella veneta. Tutti volevano partire, per il clima di violenza, per restare italiani. Finita una dittatura, ne iniziava un'altra. Ma se in 350000 presero la via dell'esodo, ad altri toccò sorte ben peggiore: 10000 persone furono uccise, spesso dopo brutali violenze. Marino Segnan è nato a Fiume. Lo rivelano gli occhi azzurri e una particolare cadenza nel modo di parlare: «avevo 9 mesi quando fui portato via da mio padre - ricorda -. Partimmo con i nonni, alla mamma le autorità jugoslave non diedero il permesso e ci raggiunse un anno dopo. Inizio così una lunga avventura. «Finimmo nel campo profughi di Aversa dove restammo per cinque anni. Avevamo una stanza con le pareti di legno e per «soffitto» una coperta militare. Poi mio padre fu

chiamato a Bologna, per un impiego in Comune: lo raggiungemmo e ci misero nella Caserma Cialdini: questa volta eravamo tutti in un camerone. Dopo 7 mesi riuscimmo ad ottenere un appartamento dell'edilizia popolare. Ricordo ancora quando entrammo, il 30 dicembre 1954. Dissi a mia madre: «questa è una casa!». La mia prima casa». L'integrazione quando si è bambini è abbastanza semplice. «Noi parlavamo il veneto, avevamo le nostre tradizioni, ma non ho mai avuto problemi. Mia madre veniva chiamata «la triestina», perché non si riusciva neanche a concepire che i fossero stati luoghi, dopo Trieste, in cui abitavano italiani». Oggi Segnan è presidente dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia di Bologna. «Fino a quarant'anni ho fatto una vita «normale»: il lavoro, la famiglia, lo sport. Poi mi sono chiesto perché nessuno si occupava della nostra gente, della nostra storia. Così ho iniziato questo impegno nell'Anvgd. Molte cose sono cambiate. La Legge sul Giorno del Ricordo, il 10 febbraio, ci ha permesso di promuovere tante iniziative, dalle cerimonie ufficiali, in

collaborazione col Comune, agli incontri nelle scuole e nelle biblioteche, sia a Bologna che in provincia». L'idea è di coinvolgere soprattutto i giovani. «Questa storia non c'è nei libri, dobbiamo raccontarla noi. Da 5 anni promuoviamo una borsa di studio che include anche un viaggio d'istruzione a Trieste, Pola e Rovigno. Un'esperienza che lascia una forte impressione negli insegnanti e negli studenti». E in occasione del Giorno del Ricordo, oggi alle 16,15 in via don Sturzo 42 deposizione di una corona d'alloro, segue cerimonia ufficiale nel Teatro della parrocchia di San Gioacchino con le autorità. Domani alle 11,30 si riunirà il Consiglio comunale in seduta solenne: Luciano Monzali, docente di Storia delle relazioni internazionali all'Università di Bari, terrà una prolusione sulle vicende del confine orientale. Alle 10,30 in Sala Rossa premiazione delle scuole che hanno partecipato al concorso. Alle 16 cerimonia al monumento ai Martiri delle foibe a San Lazzaro. Il Municipio di Zola Predosa ospita, fino al 23, la mostra fotografica «Storia del confine dell'Adriatico orientale». Chiara Sirk



Sopra le testimonianze dell'incontro «Vite in dialogo»; a sinistra, una foto d'epoca: Marino Segnan, profugo da Fiume, bambino con il padre nel campo profughi di Aversa

«Vite in dialogo», si narrano i viaggi

«C»i sono viaggi di pace, di coloro che si mettono in strada per «missioni spesso impossibili ma proprio per questo necessarie». Raccontarle è stata la scommessa del primo appuntamento di «Vite in dialogo - «Storie di viaggio», nuovo ciclo di incontri aperti mercoledì scorso al Centro Civico Borgatti. Storie di viaggi veri iniziati «per colpa di un'amizicia», come dice don Mattia Ferrari, vice parroco di Nonantola salito sulla nave «Mare Jonio» che sottrae alla morte in mare i migranti; cammini partiti «perché avevamo guardato negli occhi delle persone e ora non potevamo restare indifferenti nei saperli travolti dalla guerra del nostro vicino di casa». Ex Jugoslavia ad inizio anni '90: così ricorda Carla Zoni, che visse la storica marcia pacifista «Anch'io a Sarajevo». O vacanze che diventano carovana di biciclette di una

famiglia «per incontrare quante più persone possibili e offrire loro la possibilità di un dialogo su temi ormai necessari: ambiente, accoglienza, restare umani, stili di vita sostenibili»: lo hanno fatto Jessica e Federico, coppia di sposi che con i 4 figli e altri compagni di viaggio, l'estate scorsa da Reggio Emilia ha pedalato fino a Roma, ripulendo i luoghi attraversati. Storie di viaggi in cui la parola «impossibile» è scavalcata dalla forza della compassione, dal rifiuto di ingiustizia e sofferenza, elenca don Mattia: «Volevamo far qualcosa che incidesse anche politicamente e rimuovesse le cause dando possibilità di soluzioni» con l'idea, non dimentica Carla, «che anche la più piccola persona può fare la differenza». E la convinzione che testimoni è meglio di spettatori; che «spezzare un isolamento» è meglio di «essere complice». Partire anche con un po' di incoscienza, forse: «ma

prima si fanno le cose belle e poi ci si pensa su». Si sono portati a casa gli abbracci delle persone a Sarajevo, la sensazione che, guardandoli, «non sei tu che salvi loro», ma i migranti sottoriti al mare «a salvarle te». E poi «la gioia immensa di avercela fatta, la serenità e la collaborazione nelle mille avventure», il bello «di darci il tempo, di dire un «sì» più che un «no» perché è dalle nostre scelte che discenderanno i nostri comportamenti» e, tra una pedalata e l'altra, sentir crescere il desiderio di unire i nostri viaggi in incontri, di «coltivare la parte più buona di noi sentendo che è importante portarla avanti e prendersene cura». A corredare i ricordi degli interventi, un spettacolo di versi e canzoni sui viaggi di chi parte per salvarsi e una mostra con i volti dei migranti accolti a Bologna, ricordando di ognuno le migliaia di km percorsi fin qui. Francesco Mattioli



Le celebrazioni per San Valentino dello scorso anno

«San Valentino 2020», l'amore fra incontri e preghiera

DI MARCO PEDERZOLI

«L'amore è qualcosa che riguarda la vita di ogni essere umano. Per questo vorremmo che i quattro appuntamenti che compongono le celebrazioni in onore del patrono degli innamorati fossero partecipati da tutti». Da qui parte la riflessione di don Davide Baraldi, vicario episcopale per il Laicato, presentando i momenti di preghiera e comunità che accompagneranno le celebrazioni per «San Valentino 2020» organizzate insieme all'Ufficio diocesano per la Pastorale della Famiglia. Saranno i «single» i protagonisti del primo appuntamento, martedì 11 alle 19, con la Veglia di preghiera nella chiesa di San

Valentino (via Calari, 10) al termine della quale seguirà una cena a buffet al ristorante «Casa Monica» (via San Rocco, 16). «Nonostante i buoni risultati dello scorso anno, ci siamo accorti di non essere riusciti pienamente ad intercettare i giovani - spiega don Baraldi -. Per questo il secondo appuntamento, mercoledì 12 alle 20.30, l'abbiamo pensato come un momento d'incontro di preghiera dedicato ai fidanzati con la presenza del cardinale Matteo Zuppi». Questo sarà ospitato nella chiesa di Santa Caterina di Saragozza (via Saragozza, 61), preceduto da un aperitivo alla vicina «Locanda celestiale» (via Saragozza, 63/A). Per l'«amore ferito» è stato pensato l'incontro di giovedì 13

Quattro incontri promossi dalla parrocchia di Santa Maria della Carità e dall'Ufficio pastorale per la famiglia in occasione del patrono degli innamorati

nella chiesa di San Valentino. Prima della Veglia di preghiera delle 19, sarà lo stesso don Davide Baraldi a rendersi disponibile - dalle 17 - per mettersi in dialogo personale con chiunque ne avverta l'esigenza. «Ancora una volta basandoci sull'esperienza pregressa - informa don Baraldi - posso testimoniare

personalmente l'elevatissimo numero di persone che, lo scorso anno, hanno avvertito l'esigenza dell'incontro e del confronto trovandosi in un momento di fatica nell'amore. Si tratta di persone assetate di presenza e di speranza, alle quali dobbiamo mostrare vicinanza». Nel giorno della memoria liturgica di san Valentino, venerdì 14 febbraio, sarà invece il Vicario generale per l'amministrazione monsignor Giovanni Silvagni a presiedere una Messa per gli sposi che festeggerà l'anniversario di matrimonio. La celebrazione si svolgerà nella chiesa di Santa Maria della Carità (via San Felice, 64) alle 19. «Con questi quattro momenti, temporalmente distinti ma idealmente pensati come un'unica preghiera,

speriamo di rendere evidente l'attenzione della Chiesa di Bologna per tutti - sottolinea don Baraldi -. Così come celebriamo l'amore realizzato, siamo accanto a chiunque viva una ferita sentimentale. Ci piacerebbe vedere uniti nella preghiera e nel dialogo fidanzati, sposi, coloro che sono in cerca dell'amore e coloro per i quali è, al momento, ferito. Mi auguro che queste quattro giornate siano un momento di condivisione per ogni percorso d'amore». Per informazioni è possibile rivolgersi alla parrocchia di Santa Maria della Carità allo 051 554256 oppure alla mail parrocchia@parochiasmac.it ma anche all'Ufficio pastorale famiglia@chiesadibologna.it

In occasione della Giornata del malato un medico riflette sulla necessità di rinunciare all'ostinazione terapeutica, se essa non ha nessuna speranza di ottenere effetti positivi



Olivuccio di Ciccarello, «Dare conforto agli ammalati»

In cerca di una cura che sia proporzionata

Il Papa: «Scelta che assume il limite della condizione umana»

DI DANILA VALENTI *

Il Messaggio del Papa ai partecipanti al Meeting regionale europeo della World Medical Association, nel novembre 2017, sulle questioni del fine vita, contiene un esplicito richiamo al tema della proporzionalità delle cure: «È dunque moralmente lecito rinunciare all'applicazione di mezzi terapeutici, o sospenderli, quando il loro impiego non corrisponde a quel criterio etico e umanistico». Il concetto, e il giudizio, di «proporzionalità delle cure» integra due elementi. Il primo attiene all'equipe sanitaria, che valuta il quadro clinico oggettivo e propone la possibile cura. La domanda, per l'equipe, è se quella cura, in quella specifica situazione clinica, serve o non serve a modificare quel quadro clinico.



Danila Valentini

Il secondo elemento, non meno importante, attiene alla valutazione personale, soggettiva, della persona malata rispetto alla proporzionalità, per sé, delle cure ricevute, misurata a partire dal proprio concetto di qualità di vita, al livello di sopportabilità della propria condizione clinica. La domanda in questo caso è se ritenere accettabile, per me, nel quadro complessivo della mia malattia, la terapia che mi viene proposta. È chiaro che un trattamento non clinicamente proporzionato non dovrebbe nemmeno essere proposto. Esistono tuttavia situazioni nelle quali questo comunque avviene. È l'accanimento terapeutico, meglio definibile come «ostinazione terapeutica»: una chemioterapia in fase avanzatissima di malattia, che sappiamo non efficace, ma con effetti collaterali, una dialisi o una trasfusione in una

persona morente. Perché allora l'ostinazione terapeutica? Per la difficoltà a gestire, da parte dei medici, il proprio senso di impotenza: il non fare, a volte, è più difficile del fare e il fare può costituire una rassicurazione deresponsabilizzante. E ancora, per il senso di impotenza e la non conoscenza dei familiari, portati a chiedere per i loro cari terapie che ritengono efficaci ma che purtroppo

efficaci non sono. L'ostinazione terapeutica, che non modifica il decorso della situazione clinica può, però, provocare dolore e sofferenza, come effetti collaterali di chemioterapia, inserimento di tubi, esami strumentali invasivi, dolore agli arti, prolungamento del processo del morire. È possibile quindi, secondo le parole del Papa, «giungere a una decisione che si qualifica

moralmente come rinuncia all'accanimento terapeutico. È una scelta che assume responsabilmente il limite della condizione umana mortale nel momento in cui prende atto di non poterlo più contrastare. Non si vuole così procurare la morte: si accetta di non poterla impedire, come specifica il Catechismo della Chiesa cattolica». * direttore Rete Cure palliative Azienda Usl di Bologna

Incontri esistenziali

«Innamorati della vita», libro per raccontare la speranza

«Innamorati della vita» è il significativo e anche provocatorio titolo del libro (edizioni Arca) che verrà presentato giovedì 13 alle 21 nell'Auditorium Illumia (via de' Carracci 69/2) nell'incontro dall'omonimo titolo, a cura dell'associazione culturale Incontri Esistenziali e del Club «L'Inquaribile voglia di vivere». Il volume viene pubblicato in occasione dei 10 anni del Club, fondato e presieduto dal giornalista Massimo Pandolfi e dal medico ammalato di Sla Mario Melazzini. «Siamo - spiega Pandolfi - un'associazione che difende e diffonde il valore della vita e aiuta le persone malate e disabili a realizzare i loro sogni. Finora abbiamo realizzato 89 progetti: abbiamo portato delle persone a incontrare il Papa, ma anche Valentino Rossi, Vasco Rossi, Ferdez, nel ritiro della nazionale di calcio, abbiamo portato in crociera due novelli sposi malati entrambi di sclerosi multipla per il loro viaggio di nozze, e così via. Nel

libro sono riportate le testimonianze di dieci persone che abbiamo aiutato, malati e disabili che trovano comunque e sempre un significato alla loro esistenza. L'esempio di queste persone può aiutare chi è in condizioni simili». Nell'incontro di giovedì, spiega ancora Pandolfi saremo presenti io, il nostro presidente onorario Mario Malazzini e Michele Brambilla, direttore del Quotidiano Nazionale, che ha scritto una bellissima introduzione per questo libro. Poi saremo circondati da alcuni malati e disabili che in questi anni abbiamo aiutato e che vengono raccontati nel libro, e anche da alcuni rappresentanti della Casa dei risvegli di Fulvio de Nigris, di cui parliamo nel libro. Il messaggio che vogliamo trasmettere - conclude - è che non esistono vite di serie A e di serie B: la vita è l'unica cosa certa che abbiamo e dobbiamo cercare di riempirla di significato, riempire ogni esistenza di significato, come dimostrano questi nostri amici». (E.U.)

Diaconi preziosi nella pastorale sanitaria

DI GIUSEPPE BOVINA *

Dal 24 al 26 gennaio scorsi, ad Assisi, si è tenuto un seminario organizzato dall'Ufficio nazionale per la Pastorale della Salute della Conferenza Episcopale italiana, riservato ai diaconi impegnati nella Pastorale della Salute. Questo incontro prova l'interesse dei Vescovi italiani per il ministero del Diaconato permanente che ha potenzialità grandi e innovative e che, però, a più di cinquant'anni dalla sua reintroduzione, non presenta una configurazione condivisa a livello nazionale. Erano presenti trentaquattro diaconi ed alcune loro mogli, provenienti da quasi tutte le regioni italiane. Per Bologna erano presenti tre Diaconi, due dei quali accompagnati dalla consorte. Presiedeva

Il diacono è il custode del servizio nella Chiesa, ma questo è un dono fatto dal Signore primariamente a tutto il Popolo di Dio

gli incontri don Massimo Angelini, direttore dell'Ufficio nazionale per la Pastorale della Salute. L'atmosfera, molto calorosa, ha facilitato la comunicazione e lo scambio. I temi affrontati sono stati: «Lo stile di Francesco d'Assisi davanti al lebbroso»; «Il diacono custode del servizio»; «Le cure palliative»; «Percorsi di rinascita dopo un aborto»; «La vocazione al servizio»; «Temi attuali di bioetica». Negli Atti degli Apostoli si rac-

conta che i primi cristiani ellenistici andarono dagli Apostoli a lamentarsi perché le loro vedove e i loro orfani non erano ben assistiti. Allora gli Apostoli «inventarono» i diaconi per servire. Proprio il servizio, ancora oggi, è ciò che caratterizza il diacono. Ma attenzione! Il diacono è custode del servizio nella Chiesa, ma il servizio è un dono fatto primariamente a tutto il popolo di Dio. Sia negli ospedali, sia nelle case dove tante persone anziane vivono sole, spesso ammalate e bisognose della visita di una persona che instauri con loro una relazione di fiducia; solo dalla bontà della relazione che si instaura tra chi visita e chi è visitato può scaturire pertanto la consolazione.

* referente regionale Ufficio di Pastorale sanitaria

BOLOGNA SETTE **AV** **IL SETTIMANALE DI BOLOGNA**
Voce della Chiesa, della gente e del territorio

"IN BOLOGNA SETTE RACCONTIAMO I FATTI DELLA COMUNITÀ CRISTIANA CHE COSTRUISCE LA STORIA DELLA CITTÀ DEGLI UOMINI"
Card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna

Bologna Sette in uscita ogni domenica con Avvenire
48 numeri all'anno - 8 pagine a colori

ABBONATI AL TUO SETTIMANALE
Un anno a soli 60 euro
Chiama il numero verde 800 820084
lun-ven. 9.00-12.30 - 14.30-17
oppure rivolgiti all'Arcidiocesi di Bologna - tel. 051.6480777

Per le varie formule di abbonamento di Bologna Sette e Avvenire visita il sito www.avvenire.it

Redazione Bologna Sette: Via Altabella 6 Bologna - Tel. 051.6480755 - 051.6480797 - bo7@chiesadibologna.it

Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna
www.chiesadibologna.it



Un gruppo di consacrati alla Messa di domenica

Consacrati, paradosso incomprensibile per il mondo

Pubblichiamo ampi stralci dell'omelia dell'arcivescovo pronunciata domenica pomeriggio in Cattedrale in occasione della Giornata della Vita consacrata. Il testo completo è presente nel sito dell'arcidiocesi.

Dio continua a mostrarsi luce per illuminare il mistero della vita e farci conoscere il suo amore. Il cristiano è un uomo amato e luminoso. Siamo entrati con le candele accese per andare incontro al Signore. Come Simeone chi ha visto la luce sente per sé pienezza e come Anna la vuole comunicare agli altri. Consacrarsi è questa scelta: vedere e donare, essere suoi prendendolo in braccio, amandolo e

facendoci amare da Lui e parlandone a tutti. La nostra vita appare paradossale ad un mondo dove tutto è proprietà, dove sappiamo solo dire io perché esisto solo se possiedo e mi affermo; dove non c'è amore gratuito perché tutto è convenienza o calcolo; ossessionato da un'affettività che crede di stare bene possedendo e finendo voraci predatori e preda di emozioni. E' un mondo dove sembra paradossale trovare se stessi legandosi agli altri e disobbedire all'amore per se stessi. La nostra libertà è disobbedire alla tirannia del proprio io, perché la libertà è amare. Il cristiano non può avere il cuore spento e non è mai inutile tenere accesa la nostra luce. A volte crediamo

«Come Simeone – ha detto il cardinale domenica nell'omelia – chi ha visto la luce sente per sé pienezza e come Anna la vuole comunicare agli altri»

che non serva a nessuno e cerchiamo bilanci! Ma non è mai vero. La sua luce darà gioia, speranza molto più di quello che pensiamo e calcoliamo noi ossessionati dal verificare l'utilità con il presente. Simeone prende in braccio un bambino; non una soluzione definitiva, sicura. Non ascolta un discorso convincente, non

crede perché ha visto qualcosa di risolutivo o risultati sicuri. Ha gli occhi della fede che illuminano il mondo intorno e ci aiutano a vedere nel profondo e a riconoscere la presenza di Dio, i suoi tanti doni! Gesù è «segno di contraddizione» e ci chiede di esserlo. Non vuol dire orgogliosa originalità o collocarsi contro per principio, ma rivela quello che gli uomini hanno nel cuore, non cadendo nei tanti inganni, non entrando in compromessi con la logica del mondo, mediocri e senza speranza. A volte siamo immersi nella mentalità del mondo e facciamo fatica a distinguere, a scegliere cosa fare. Possiamo essere vecchi che sognano e che costruiscono

comunità, segno di contraddizione per un modo diviso e individualistico. Anche se siamo anziani, insieme ai giovani, profetizziamo e sogniamo. Siamo vecchi, fragili, ma pieni della forza di Dio, del suo Spirito, come Simeone e Anna. E' la luce della nostra fede. Dante, nella Divina Commedia, dopo aver confessato la sua fede davanti a San Pietro, la descrive come una «favilla, / che si dilata in fiamma poi vivace / e come stella in cielo in me scintilla». Cresca questa luce per illuminare il presente fino a diventare stella che mostra gli orizzonti del nostro cammino, in un tempo in cui l'uomo è particolarmente bisognoso di luce.

Matteo Zuppi

Sabato si è tenuto lungo il Portico di San Luca il tradizionale pellegrinaggio per la Giornata della vita. Al termine la Messa celebrata dal cardinale. L'omelia sul sito della diocesi

Chiamati ad amare: così si difende la vita

Zuppi: «Ogni persona sia rispettata anche se vulnerabile e fragile»

Sabato scorso si è tenuto lungo il portico di San Luca il pellegrinaggio per la Giornata della vita. Al termine in Santuario l'arcivescovo ha presieduto una Messa all'arrivo dei pellegrini. Riportiamo alcuni passaggi dell'omelia. Il testo completo è disponibile sul sito della diocesi (www.chiesadibologna.it).

DI MATEO ZUPPI *

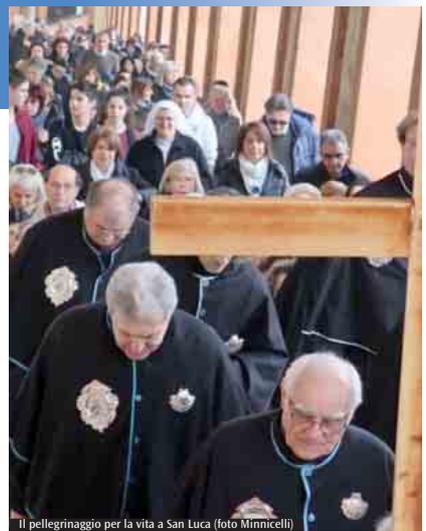
Siamo accolti tutti nella casa della vita. Maria è madre ed è attraverso di lei che abbiamo Cristo, l'autore della vita. La Chiesa è madre, trasmette, difende, anima la vita, dono di Dio insegnandoci a spenderla per gli altri, perché solo così si vive bene. Maria, alla quale una spada trafigge sempre l'anima, affronta la sofferenza della vita senza mai smettere di amare, la cerca e la ama anche quando dobbiamo cercarla nascosta dal mistero del male che vuole spegnerla, renderla inutile, mediocre, sterile. La vita non è quella caricatura, davvero una pomografia della vita, impossibile, esibita, legata com'è ad un'idea di forza, di potenza che la rende un peso quando queste qualità vengono a mancare. Quante lezioni di vita vera vengono, invece, dalla fragilità che la rivela tutta, perché la vita è amore. Quando è amata la vita vale sempre, perché viene dall'amore ed è amore e solo se è accompagnata dall'amore e se stessa, solo donando amore si realizza. Ecco il senso della giornata della vita e di poterla celebrare qui nella casa di Dio. Siamo deboli quando viviamo per noi; siamo forti quando amiamo e ci sentiamo amati! E la Chiesa vuole la vita, dal suo concepimento come fino alla sua conclusione perché ama la vita, perché ne sente la sacralità, sempre per tutti. Il male cerca di persuaderci che siamo noi stessi da soli, senza quel primo altro che è Dio e senza gli altri che sono il prossimo. Così facilmente si finisce per disprezzare il dono della vita stessa, perché si asseconda la propria onnipotenza.

Per difendere la vita non dobbiamo lamentarci, ma mostrarne la bellezza e difenderne la sacralità amando tanto, per primi, tutti. Questo è il primo modo per difenderla. Dobbiamo rivestire la vita di amore. Il messaggio di questo anno è «Aprirete le porte alla Vita». La vita non è un oggetto da possedere o un manufatto da produrre, è piuttosto una promessa di bene, a cui possiamo partecipare, decidendo di

aprirle le porte. La vita è una meraviglia. Spesso la capiamo quando viene meno per la nostra debolezza e malattia, che ci costringe e dare valore a quello che nel benessere non sappiamo valutare appieno. Lo stupore per la vita che nasce. L'ospitalità della vita è una legge fondamentale: siamo stati ospiti per imparare ad ospitare. È l'unica via perché la uguale dignità di ogni persona possa essere

rispettata e promossa, anche là dove si manifesta più vulnerabile e fragile. La vita non è un feticcio da difendere, ma il dono più prezioso da amare con intelligenza e tenerezza. L'accanimento è ben diverso dall'amore ed è sempre un'altra pomografia della vita. Mentre rivestirai di tenerezza, questo si è amore e accompagnare in una morte buona.

* arcivescovo



Il pellegrinaggio per la vita a San Luca (foto Mimicelli)

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 10.15 a Sant'Agostino ferrarese, inaugura la piazza davanti alla chiesa parrocchiale. Alle 11 nella chiesa parrocchiale Messa per la riapertura della chiesa dopo il terremoto del 2012 e dedizione del nuovo altare.

MARTEDÌ 11
Alle 20.30 nella Casa per la Pace di Casalecchio di Reno dialoga con Lucio Caracciolo, direttore della rivista «Limes»: «Una lettura del disordine mondiale tra ragione e fede».

MERCOLEDÌ 12
Alle 9.30 nella Sala Rossa del Centro internazionale di Studi umanistici dell'Alma Mater porta il saluto al convegno «Archeologia negli Iblei tra ricerca e integrazione sociale». Alle 18.30 nella Locanda Celestiale (via Saragozza, 63/a) aperitivo con i fidanzati. A

seguire alle 20.30 preghiera nella vicina chiesa di Santa Caterina di Saragozza.

GIOVEDÌ 13
Alle 11.30 nell'Auditorium Santa Clelia Barbieri della Curia arcivescovile presiede l'inaugurazione dell'Anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico regionale Flaminio.

DA GIOVEDÌ 13 POMERIGGIO A DOMENICA 16 MARTINIA
Visita pastorale alla Zona Meloncello-Funivia

DOMENICA 16
Alle 15 nella basilica di San Paolo Maggiore presiede la Messa per la celebrazione diocesana della Giornata del malato.

promossa da Cvs e Unitalis Alle 17.30 in Cattedrale Messa nel corso della quale ordina sei nuovi Diaconi permanenti.



San Paolo Maggiore

Il dono di sei nuovi diaconi permanenti

Domenica 16 la nostra diocesi si arricchirà di 6 nuovi diaconi permanenti: li ordinerà infatti in Cattedrale l'arcivescovo Matteo Zuppi, nel corso di una Messa solenne che inizierà alle 17.30. Ecco i profili degli ordinandi. Davide Cassarini, 60 anni, è della parrocchia di Sant'Anna. Coniugato con Angela Maria Meraldo dal 1989, ha due figlie e un figlio. Lettore dal 2014 e Accolto dal 2019, è laureato in Lettere moderne e ha la Licenza in Teologia dell'Evangelizzazione; di professione è insegnante di Religione. Denis Cimino, nato a Bologna nel 1977 è della parrocchia di Sant'Antonio di Savena. Coniugato con Claudia Nanetti dal 2005, ha due figlie. Lettore dal 2009 e Accolto dal 2019, ha il diploma di maturità e fa l'impiegato. Renzo

Verranno ordinati dall'arcivescovo in cattedrale domenica, durante una celebrazione eucaristica. Sono 158 quelli presenti in diocesi

Donati, originario di Zola Predosa, 66 anni, è della parrocchia di San Martino in Casola. Coniugato con Elena Isnardi dal 1996. Lettore dal 2012 e Accolto dal 2019, ha il diploma di maturità classica ed è pensionato. Daniele Rebottini ha 61 anni ed è della parrocchia San Silvestro di Crevalcore. Coniugato con Nicoletta Luppi dal 1995, ha due figlie. Lettore dal 2015 e Accolto dal 2019, ha il diploma di maturità tecnica e lavora come

tecnico elettrotecnico. Gianni Tarterini, 63 anni, è parroco di San Bartolomeo di Bondanello nell'Unità pastorale di Castel Maggiore. Coniugato con Marcia Bernaroli dal 1980, ha un figlio. Accolto dal 2012 e Lettore dal 2018, è pensionato, ex tecnico informatico. Imine Gabriele Mezzetti, nato a Parma nel 1957 è della parrocchia dei Santi Vitale e Agricola. Celibe, è Accolto dal 1998 e Lettore dal 2019. Pensionato, è un ex impiegato di banca. Con questi sei nuovi diaconi, il numero dei diaconi permanenti della nostra diocesi giunge a ben 158. La Chiesa di Bologna ha dunque sul tema del diaconato permanente un'esperienza molto ricca, sia per il numero di diaconi ordinati, sia per la loro storia, iniziata già nel 1984.

ZONA PASTORALE MELONCELLO FUNIVIA

13-16 FEBBRAIO 2020

GIOVEDÌ 13
18.00 PARROCCHIA S. GIOACCHINO Accoglienza e Vespri
Segue saluto ai volontari della cucina
19.30 VILLA SERENI: Saluto alle persone ospitate e ai volontari del servizio "piano freddo"
20.30 PARROCCHIA S. MARIA MADRE DELLA CHIESA
Incontro a cena con l'Equipe della Zona pastorale
21.45 PARROCCHIA S. MARIA MADRE DELLA CHIESA
Vigilia Missionaria-Vocazionale a cura dei giovani e del Padri Gesuiti di Villa S. Giuseppe

VENERDÌ 14
7.30 PARROCCHIA S. GIUSEPPE SPOSO S. Messa e Lodi
8.30 Colazione a buffet
In mattinata visita ad alcune case nel territorio: S. Chiara, Villa Olga, Casa di Riposa degli Artisti
12.30 PARROCCHIA S. MARIA MADRE DELLA CHIESA
Buffet e animazione per la terza età
15.00 MONASTERO DELLE CAPPUCCINE Ora media
15.40 SIGNORE DI VIA PORRETTANA Incontro con i sacerdoti
18.30 PARROCCHIA S. CROCE Incontro con i catechisti, educatori, evangelizzatori e responsabili del pre-battesimo e pre-matrimonio
19.45 Vespri e LECTIO DEL VESCOVO
20.30 Cena a buffet

SABATO 15
7.30 PARROCCHIA S. GIUSEPPE SPOSO Lodi
8.30 Colazione a buffet e Saluto alle donne del progetto Caritas parrocchiale "accoglienza mamma"
10.00 PARROCCHIA SACRA FAMIGLIA Ora media
10.15 Incontro con operatori volontari delle attività caritative
12.30 PARROCCHIA S. MARIA MADRE DELLA CHIESA
Pranzo con i gruppi famiglie della zona pastorale
15.30 PARROCCHIA S. EUGENIO Incontro-dialogo con i ragazzi e i giovani dei gruppi parrocchiali e scout
16.45 Saluto ai bambini del catechismo (il ritrovo è alle ore 15:30 in palestra per un momento di gioco)
17.30 Messa con tutti i bambini del catechismo, i gruppi giovani e scout
19.30 PARROCCHIA SACRA FAMIGLIA Cena a buffet alla mensa dei poveri con persone accolte e operatori della mensa
21.00 TEATRO MELONCELLO Spettacolo: Il Cardinal Lambertini

DOMENICA 16
9.00 PARROCCHIA SACRA FAMIGLIA Lodi
9.30 Incontro con gli animatori liturgici

10.30 Messa conclusiva alla Sacra Famiglia
VISITA PASTORALE
DI S. EM. CARD. MATTEO ZUPPI



Un momento comunitario della Zona pastorale Meloncello-Funivia

Meloncello - Funivia in attesa dell'arcivescovo

DI ROSA POPOLO *

La Zona pastorale Meloncello-Funivia è nata poco più di un anno fa, una nuova esperienza di comunità e di Chiesa a cui abbiamo iniziato a lavorare con passione. Il primo incontro comune che abbiamo avuto è stato nel novembre 2018, con una assemblea di Zona durante la quale è stata lanciata la sfida per costruire un nuovo progetto di chiesa comune. La nostra Zona pastorale si snoda in particolare lungo via Saragozza e via Porrettana. Partendo dalla parrocchia di San Giuseppe Sposo dei Cappuccini, prosegue poi verso il Meloncello, con le parrocchie di Sant'Eugenio, Santa Maria di Casaglia e Sacra Famiglia, arrivando alla Funivia con la parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa, e continuando sulla via Porrettana,

con le parrocchie di San Gioacchino e Santa Croce. Oltre alle parrocchie, sono presenti anche la Congregazione delle Suore Serve di Maria di Galeazza, la Compagnia Missionaria del Sacro Cuore, i Gesuiti di Villa San Giuseppe, le Monache Cappuccine. In questo primo anno di vita comune, sono state già tante le iniziative pastorali condivise e vissute insieme fra tutte queste diverse realtà. Fra queste, anche alcuni momenti simbolici particolarmente importanti per le nostre comunità, come le Stazioni Quaresimali, la Veglia di Pentecoste, un percorso di formazione per i catechisti, uno per gli animatori liturgici, e anche per l'ambito della Carità, più un itinerario di incontri per i giovani curato dai gesuiti di Villa San Giuseppe. È emersa fin subito una forte caratterizzazione

Da giovedì a domenica il cardinale sarà in Visita pastorale nelle parrocchie che si trovano ai piedi di San Luca

«cittadina» della nostra Zona. La presenza di Dio è viva anche all'interno della città, ma molti la cercano in modo impreciso, a tentoni, presi dai tanti impegni quotidiani che riempiono le nostre giornate. Uno degli obiettivi che abbiamo è pertanto quello di lavorare per creare momenti che permettano di riscoprire e svelare la presenza di

Dio nella nostra vita. Occorre davvero quello sguardo nuovo e di comunione vera fra gli uomini, quello sguardo che il cardinale Matteo Zuppi definisce «sguardo contemplativo». Occorre grande senso di fraternità e «diocesania». Una dimensione comune che apra il dialogo. Inizialmente i rapporti fra persone di diverse parrocchie della Zona non sono stati fra i più semplici. Ciascuno abituato alle proprie strutture e tradizioni si fissava nella propria posizione, rischiando di rimanere legati solo alle proprie abitudini senza valorizzare la ricchezza delle tante attività che venivano svolte nelle diverse parrocchie. La rigidità iniziale è presto venuta meno e si sta riuscendo, un passo alla volta, a creare un'unica comunità parrocchiale all'interno di tutta la Zona. Ogni parrocchia deve infatti allenarsi ad uscire dai

propri confini tradizionali trasformando invece l'intera Zona pastorale nella propria «comfort zone». Personalmente, sono molto grata di aver potuto sperimentare questa comunione più grande già nel cammino di questo primo anno. Si tratta di un percorso che arricchisce molto, e che insegnerà sempre di più ad ognuno di noi cosa significa entrare in comunione con l'altro, sperimentando la bellezza e la ricchezza di questo processo. La Chiesa chiama al dialogo, e proprio per questo papa Francesco ci dice che dobbiamo «generare nuovi dinamismi, portando con pazienza le situazioni». Per farlo, dovremo continuare a lavorare assidui e concordati nella preghiera, unico strumento che crea vera comunione.

* presidente della Zona pastorale

il programma

Tutti gli incontri e i momenti di preghiera

Saranno quattro giornate intense fatte di preghiera, incontro e comunità quelle che attendono il cardinale Matteo Zuppi e la Zona pastorale Meloncello-Funivia a partire dal prossimo giovedì 13 febbraio. Inizio della Visita alla parrocchia di San Gioacchino col Vespri delle 18 cui seguirà, alle 19.30, il saluto agli ospiti e ai volontari del servizio «Piano freddo» a Villa Serena. La parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa ospiterà la cena-incontro con i fedeli della Zona alle 20.30, cui seguirà la Veglia missionario-vocazionale curata dai giovani e dai Padri Gesuiti di Villa San Giuseppe. Venerdì 14 si aprirà alle 7.30 nella parrocchia di San Giuseppe Sposo con Messa e Lodi, poi visite ad alcune case del territorio: Santa Chiara, Villa Olga e la Casa di riposo degli artisti. Incontro con la «terza età», buffet e animazione alle 12.30 nella parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa mentre, alle 15, il cardinale sarà nel Monastero delle Cappuccine per l'Ora Media. La giornata prosegue alle 15.40 con l'incontro coi sacerdoti dalle Suore di via Porrettana, per poi concludersi dalle 18.30 alla parrocchia di Santa Croce. Qui l'arcivescovo incontrerà catechisti, educatori ed evangelizzatori prima di guidare il Vespri e tenere la «Lectio Divina». Alle 7.50 di sabato 15 Lodi nella parrocchia di San Giuseppe Sposo, mentre alle 8.20 il cardinale porterà il suo saluto alle donne del progetto «Mamme». Alle 10 Ora Media alla Sacra Famiglia, cui seguirà l'incontro con operatori e volontari delle attività caritative. Nella medesima sede, alle 12.30, pranzo con i gruppi famiglia della Zona per poi spostarsi alla parrocchia di Sant'Eugenio per l'incontro coi giovani dei gruppi parrocchiali e scout delle 15.30. Alle 16.45, a Sant'Eugenio, saluto ai bimbi del catechismo e Messa per i giovani. Cena a buffet nella parrocchia della Sacra Famiglia coi poveri alle 19.30 seguita, alle 21, dallo spettacolo «Il cardinale Lambertini» al Teatro del Meloncello. Domenica 16 Lodi alla Sacra Famiglia alle 9, seguita dall'incontro con gli animatori liturgici. Alle 10.30 la Messa conclusiva alla Sacra Famiglia (M.F.)

focus

Giovani, Caritas, famiglie e liturgia

La Zona pastorale Meloncello-Funivia è stata creata nel 2018 come prima area pastorale di collaborazione fra le diverse parrocchie del territorio. Raccoglie complessivamente circa 32mila abitanti, suddivisi in circa 15mila famiglie. La media abitativa per casa è quindi relativamente bassa e, come spesso accade all'interno del tessuto urbano, i nuclei familiari sono spesso composti da una o due persone soltanto. L'area della parrocchia vede la compresenza sia di zone residenziali che di case popolari. Ogni anno circa 130 bambini vengono ammessi rispettivamente al Sacramento della Comunione e a quello della Confermazione. Particolarmente radicate nella Zona sono le attività di annuncio evangelico e quelle legate ai servizi di carità diocesana, realizzati dalla Caritas. Numerose sono anche le attività legate al mondo giovanile, che per il momento rimangono però suddivise nell'ambito delle singole parrocchie e quindi non ancora messe a fattor comune. Alla liturgia è dedicata grande attenzione in tutte le parrocchie che fanno parte della Zona pastorale.

Così il catechismo si fa esperienza concreta

DI ALESSANDRO CILLARIO

La passione non si insegna, si trasmette. La fede non si impara, si scopre lungo la strada. Sembrano essere questi alcuni dei principi fondamentali che hanno ispirato cinque anni fa la parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa per creare il «catechismo esperienziale». Il nome potrebbe portare fuori strada: non si tratta di qualche attività mistica, ma di un tentativo sperimentale di trasmettere la fede nei più piccoli, cercando di parlare il loro linguaggio. E con oltre 200 bambini coinvolti, e le richieste in continuo aumento, sembra proprio che la scommessa sia stata vinta. «Dati alla mano, sappiamo che ogni dopo il periodo del catechismo la maggioranza dei bambini partecipanti abbandonano il percorso di post Cresima - racconta Marco Venturi, uno dei catechisti responsabili di questo nuovo percorso - era per noi diventato evidente che qualcosa non funzionasse più, e che o imparavamo a far evolvere la nostra proposta o saremmo stati destinati a un lento declino». E da qui viene l'idea: trasformare il catechismo tradizionale in un momento di festa e gioco che coinvolga i bambini facendogli vivere Gesù come un amico da incontrare, la fede come un rapporto di amicizia da costruire. Ogni sabato pomeriggio i bambini si ritrovano in parrocchia: iniziano con quasi un'ora di giochi, per stare insieme e divertirsi. «Vogliamo che costruiscano relazioni fra loro - spiega Venturi - perché se non fanno amicizia e non scoprono il piacere di stare insieme, difficilmente si potrà appassionarli». A seguire, ecco una prima importante novità: ci si ritrova tutti insieme per studiare i canti della messa. Un modo diverso per avvicinarsi alla preghiera. A seguire, merenda tutti insieme, che è preparata dalle nonne, e che permette così

di vivere un momento intergenerazionale che avvicina tutta la comunità parrocchiale. E poi, nell'ultima parte della giornata, si svolge la «lezione» vera e propria, che però non dura più di una mezz'ora, per mantenere alta l'attenzione dei bambini. Ma perché allora «esperienziale»? Cerchiamo di trasmettere l'insegnamento di Gesù con esempi concreti, come nel caso della messa. I bambini fanno fatica a stare in silenzio per un'ora, e per fargli capire l'importanza del momento, li abbiamo invitati a pensare alla Messa come il momento in cui il loro amico Gesù gli parla. Distrarsi e disturbare sarebbe come non ascoltarlo, e glielo abbiamo voluto far capire concretamente. Abbiamo chiesto a due bambini di ogni gruppo di catechismo di raccontare una storia a tutti gli altri, e agli altri abbiamo

chiesto in segreto di far finta di ignorarli. I bambini presentatori dopo qualche tentativo nel raccontare la loro storia sono rimasti male, e così alla fine tutti hanno imparato la lezione capendo che bisogna avere la pazienza di ascoltare Gesù per costruire un rapporto di amicizia con lui. Gli sforzi per organizzare questo tipo di attività sono notevoli, ma il successo sembra assicurato, con le famiglie che vengono coinvolte anche attraverso incontri per i genitori, che si svolgono in contemporanea. Ogni classe è seguita da due adulti e due animatori adolescenti come supporto. Dopo i quattro anni di catechismo, saranno proprio questi ultimi a raccogliere il testimone dando continuità al percorso di fede dei ragazzi, e diventando i loro educatori nel periodo dell'adolescenza.



Un momento del «catechismo esperienziale»

«Progetto mamme»: prossimità a misura di bambino

DI ELENA CESARI

Con centinaia di bambini supportati, il progetto «Mamme» della Caritas parrocchiale di San Giuseppe Sposo rappresenta una evoluzione delle tradizionali attività di carità all'interno delle parrocchie. Nata nel 2010 con un obiettivo ben preciso: supportare mamme in difficoltà con bambini dell'età inferiore a un anno. E così 50 famiglie, ogni mese, ricevono questo supporto. Si è partiti con la distribuzione di «pacchi» contenenti pannolini e alimenti per l'infanzia, raccolti attraverso donazioni dei parrocchiani, e con il sostegno economico dell'associazione «Il sentiero dello Gnomone», dal Rotary Club Bologna Ovest, dalla Fondazione Del Monte e dalla Fondazione Carisbo. «Ben presto ci siamo accorti che il semplice sostegno materiale non ha-



Un incontro fra mamme e pediatria

stava - racconta Paolo Ciampolini, uno dei referenti del progetto in parrocchia - perché l'impegno richiesto per la crescita del nuovo nato è spesso compromesso dalla precarietà delle si-

tuzioni economiche e lavorative, dalle difficoltà linguistiche e dall'isolamento sociale e culturale». Insieme all'Associazione «Guardare Lontano Onlus» e alla Compagnia Missionaria del Sacro Cuore, è stato quindi avviato dal 2016 un percorso di incontri periodici con le mamme. Queste vengono accolte nei locali parrocchiali durante la consegna dei «pacchi», e nel frattempo si cerca di entrare in relazione con loro, nonostante le difficoltà che possono manifestarsi. Sono stati poi sviluppati incontri educativi dedicati a temi specifici, come le lezioni di una pediatra. Ma non è mancato nemmeno il supporto per facilitare la ricerca di un lavoro. «Col tempo - sottolinea Ciampolini - è nato anche il progetto «spazio accogliente», che ha permesso di sviluppare servizi come il supporto nell'imparare l'italiano o la consegna di abiti e scarpe per bambini».

SAN VALENTINO 2020

L'amore atteso

11 febbraio

Preghiera con i single

ORE 19 - VEGLIA DI PREGHIERA
CHIESA DI SAN VALENTINO
VIA MONALDO CALARI 10 - BOLOGNA



**A SEGUIRE CENA A BUFFET
E GIOCO "MISTER QUIZ"**

RISTORANTE "CASA MONICA"
VIA SAN ROCCO 16 - BOLOGNA
COSTO DELLA CENA 25 €

*Prenotazione e pagamento in segreteria
parrocchiale entro il 7 febbraio*
tel. 051 55 42 56

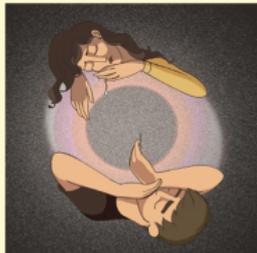
L'amore accolto

12 febbraio

**Il Cardinale Arcivescovo Matteo Zuppi
incontra i fidanzati**

ORE 18.30 - APERITIVO
PRESSO "LOCANDA CELESTIALE"
VIA SARAGOZZA 63/A - BOLOGNA
COSTO DELL' APERITIVO 10 €
Si paga direttamente alla Locanda

ORE 20.30 - PREGHIERA
CHIESA DI SANTA CATERINA DI SARAGOZZA
VIA SARAGOZZA 61 - BOLOGNA



L'amore ferito

13 febbraio

**Preghiera con le persone che
hanno vissuto o vivono una
sofferenza nell'amore**

**ORE 17 - DON DAVIDE È DISPONIBILE
IN CHIESA PER UN DIALOGO PERSONALE**

ORE 19 - VEGLIA DI PREGHIERA
CHIESA DI SAN VALENTINO
VIA MONALDO CALARI 10 - BOLOGNA

Per informazioni

Parrocchia di S. Maria della Carità
parrocchia@parrocchiasamac.it
tel. 051 55 42 56 - www.parrocchiasamac.it

Ufficio Pastorale Famiglia
famiglia@chiesadibologna.it
tel. 051 64 80 736 mart. e ven. dalle 10.30 alle 12.30
famiglia.chiesadibologna.it



L'amore celebrato

14 febbraio

**Preghiera con gli sposi che celebrano
l'anniversario di matrimonio**

**ORE 19 - MESSA CON IL VICARIO GENERALE,
MONS. GIOVANNI SILVAGNI**
CHIESA DI SANTA MARIA DELLA CARITÀ
VIA SAN FELICE 64 - BOLOGNA

Disegni di Chiara Marzaduri



Chiesa di Bologna



Ufficio Pastorale Famiglia



Parrocchia di S. Maria della Carità
e S. Valentino della Grada



Zona Pastorale San Felice



San Petronio. Spettacolo per finanziare i restauri

Lo spettacolo
«La Divina Cucina» è uno spettacolo teatrale - cena, legato al cibo del nostro territorio. Il filo conduttore è la buona tavola, con le esperienze e le emozioni che suscita in noi. Il tutto condito da ottima musica dal vivo. Dopo il debutto nel febbraio 2019, la commedia ha inannellato 14 repliche a Bologna e in Regione con altrettanti sold out. Questa particolare commedia è anche una ghiotta occasione per una cena conviviale, per conoscere meglio la cucina del nostro territorio e raccogliere fondi a favore dei lavori di restauro della Basilica di San Petronio. Il prossimo appuntamento è sabato 15 nella Sala della Musica di San Petronio (ingresso da Corte de' Galluzzi 12/2) alle 19.30, con il seguente menù: costini al ragù, pasta e fagioli, tortellini, porchetta e patate, ciambella, vino, per 35 euro. Prenotazione obbligatoria fino ad esaurimento posti al 3465768400. (C.P.)



lutto. Morta Sara Focacci delle Famiglie della Visitazione

Il Signore Risorto mercoledì scorso ha chiamato a sé Sara Focacci, sorella delle Famiglie della Visitazione. L'evento è stato repentino, benché in questi mesi le condizioni di salute di Sara avessero dato segnali preoccupanti a livello cardiaco. Aveva 71 anni. Ecco il ricordo di don Giovanni Nicolini: «La nostra Sara è figlia di una mamma ebrea e di un papà cristiano. Di fatto, essendo cresciuta nella grande famiglia della mamma, l'ebraismo l'ha segnata e accompagnata fin dall'infanzia. La fede cristiana, che le ha donato il battesimo, l'ha portata all'incontro prezioso della sua vita con don Giuseppe Dossetti. La conoscenza e l'amicizia profonda con amici cristiani, tra i quali Nicola Apanò e i due fratelli Scimé, Francesco e Giuseppe, l'ha condotta ad una progressiva immersione nella fede di Gesù di Nazareth. Entrata con loro nelle Famiglie della Visitazione, ha custodito e fatto fiorire il dono del Signore sia con la passione per la Parola di Dio, sia con una donazione totale verso i più piccoli e poveri. Con affetto tutti noi la consigliamo alla misericordia del Signore, che ringraziamo per il dono luminoso che Sara è e continuerà ad essere per tutti noi fratelli e sorelle».

cinema

le sale della comunità

AUDITORIUM GAMBALIELE
Elia & John
Villetta con ospiti
d'autunno
ANTONIANO
Sulle ali dell'avventura
Il mistero Henri Pick
Dio è donna e si chiama Petruța
BELLINZONA
La dea fortuna
CHAPLIN
Figli
GALLERIA
Judy
Ritratto della giovane in fiamme
ORIONE
Il drago di Romagna
Il mangiatore di pietre
PERLA
L'inganno perfetto
POP UP CINEMA BRISTOL
Pinochio
Richard Jewell
TIVOLI
The Farewell
Una buona bugia
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Percorso sull'adolescenza

Parte mercoledì 12 il primo modulo del ciclo d'incontri «Nuove adolescenti e nuove sfide genitoriali» organizzati dal Centro Famiglia di San Giovanni in Persiceto, in collaborazione col Comune, per coppie e genitori. I tre incontri si svilupperanno in febbraio e vedranno come relatori Cristina Medici e Federica Granelli, pedagogiste e formatrici del gruppo «Mamma e papà, il primo incontro», «Adolescenze tra solitudine e popolarità» si terrà alle 20.30 al 4° piano del Palazzo Fanin (Piazza Garibaldi 3) a San Giovanni.

diocesi

PASTORALE FAMILIARE. Ufficio Pastorale famiglia, Pastorale giovanile, Azione cattolica e Consultorio familiare bolognese organizzano un «Percorso di educazione all'affettività» per giovani dai 15 ai 25 anni nella parrocchia di Bondanello a Castel Maggiore. Terzo incontro martedì 11 alle 20.30 «Mente, cuore e corpo: tre attori sempre in gioco. Sessualità consapevole cercasi».

SFT. Prosegue, nella sede di piazzale Bacchelli 4, il ciclo di incontri promossi dalla Scuola di Formazione teologica sulla Teologia del Vangelo di Matteo. Venerdì 14 dalle 19 alle 20.40, sesto incontro: «Ascoltate un'altra parabola» (Mt 21,33-46). La parabola dei vignaioli omicidi».

SFT SAN LAZZARO. Prosegue nella parrocchia di Castenaso (via XXI Ottobre 1944, 4/1) il corso promosso dalla Scuola di Formazione teologica della Fter per le Zone pastorali di Castenaso e San Lazzaro su «Speranza».

CARITAS DIOCESANE MEIC. Caritas diocesana e Meic organizzano domenica 16 dalle 15 alle 18 nella parrocchia di Rastignano (via Don G. Serra 1) un incontro sul tema «Chi è il mio prossimo? Rapporto tra l'amore di Dio e l'amore del prossimo nelle religioni del Libro». Relatori: Fratel Ignazio De Francesco, studioso di Islam e Delegato diocesano per il Dialogo interreligioso e Piero Stefani, biblista e studioso di Ebraismo.

parrocchie e chiese

SANT'ANTONIO DI SAVENA. Continua nella Sala Tre Tende della parrocchia di Sant'Antonio di Savena (via Massarenti 59) il percorso sull'evangelizzazione, intitolato: «Ciascuno di noi è una missione nel mondo». Domenica 16 alle 11.15 quinto incontro: «Far parlare lo Spirito che è in noi».

GIROVANI DELLA DOZZA. Proseguono nel salone parrocchiale don Antonio da Padova alla Dozza (via della Dozza 5/a) i «Giorni della Dozza 2020». Giovedì 13 alle 21 Vincenzo Balzani parlerà su «Africa: energia, risorse, ambiente».

GIROVANI SANTA RITA. Da giovedì 13 il Santuario di santa Rita in San Giacomo

Caritas diocesana e Meic, incontro su «Chi è il mio prossimo? Amore di Dio e amore del prossimo nelle religioni del Libro»

Rassegna «Penso che un sogno così non ritorni mai più»: martedì al Duse sarà ospite la produttrice Caterina Caselli

Maggiore, con i religiosi agostiniani ripropone la pia devozione del «15 Giovedì di santa Rita» in preparazione alla festa del 22 maggio. Alle 7.30 Lodi della Comunità, ore 8 Messa degli universitari, ore 8.30 Lodi degli universitari, ore 10 Messa solenne animata dalla Pia Unione «Santa Rita da Cascia e Santa Chiara da Montefalco» con Adorazione e Benedizione eucaristica e venerazione della Reliquia. Stesso programma nella Messa delle 17: alle 16.30 festro solenne.

SAVO MARCONI. Martedì 11, in occasione della Giornata mondiale del malato, si terrà nel Santuario Madonna del Sasso, chiesa di San Pietro a Sasso Marconi, un «Roveto di intercessione» animato dal gruppo «Maria» del Rinnovamento nello Spirito Santo. Dopo la Messa con Unzione degli infermi delle 18 avrà inizio l'Adorazione eucaristica che proseguirà dalle 20 alle 21.30 con l'animazione del RnS, per unire la preghiera dei presenti all'intercessione di Gesù per la guarigione dei sofferenti.

associazioni e gruppi

AZIONE CATTOLICA. Giovedì 13 alle 21 nella parrocchia del Corpus Domini (via Enriques 56) comincerà il «Laboratorio della Formazione» dell'Azione cattolica di Bologna, sul tema «Anche se non trovi le parole». Primo incontro su «Come faccio a dire che...». Parliamo di comunicazione» con Maurizio Fabbrì.

SERVI ETERNA SAPIENZA. Proseguono nella sede di piazza San Michele 2 gli incontri promossi dall'associazione «Servi dell'Eterna Sapienza» guidati dal domenicano padre Don Faustino Arici. Tema del quarto ciclo «Una Chiesa e la sua fede. La prima Lettera ai Corinzi». Martedì 11 alle 16.30 incontro su «Il fondamento nel Cristo morto e risorto».

AMICI DON ORIONE. Mercoledì 12 nella Casa don Orione (via Bainsizza 18) incontro mensile del gruppo «Amici di don Orione». Alle 18.45 Sala don Orione, incontro; alle 19.30 nella Cappellina della Casa Messa; a seguire cena insieme agli ospiti della Casa don Orione.

società

ISTITUTO TINCANI. Domani alle 10 all'Istituto Tincani (Piazza San Domenico 3) in occasione con l'Accel incontro sulla Dottrina sociale della Chiesa con Giampaolo Venturi, già autore di un libretto introdotto al tema.

POLISPORTIVA VILLAGGIO DEL FANCIULLO. La Polisportiva Villaggio del Fanciullo propone un nuovo corso di Acqua Postural,



Integrazione e ricerca scientifica

Sarà introdotto da un saluto del cardinale Matteo Zuppi il convegno «Archeologia negli Iblei tra ricerca e archeologia sociale», che sarà ospitato nella Sala Rossa del Centro internazionale di Studi umanistici «Umberto Eco» dell'Alma Mater (via Marsala, 26). Appuntamento per le 9.30 con l'evento organizzato dai docenti Baldini (Dico) e Cosentino (Dbc), ma che coinvolge anche diversi studenti formati dall'Alma Mater di Bologna.

Bristol Talk: si parla di fake news e mafie

Domani, dalle ore 20.45, al Teatro Bristol di via Toscani, 146 a Bologna, il set del Bristol Talk si apre al pubblico. Sarà possibile partecipare all'incontro «Fake news e linguaggio d'odio. Come degenera la comunicazione»; parteciperanno Alessandro Rondini, direttore dell'Ufficio diocesano e regionale per le comunicazioni insieme a Raoul Mosconi, direttore di Cefa Onlus. A seguire, dalle ore 21.30, l'incontro «Mafia in Emilia-Romagna: la regione che si credeva immune» con la partecipazione del procuratore Dda di Bologna Stefano Orsi e l'esperta di mafia ed anti-mafia nonché docente dell'Università di Bologna Stefania Pellegrini. Gli incontri fanno parte del palinsesto di Trc-Bologna, all'interno del contenitore Bristol Talk, in onda da marzo.

un'attività adatta a chi desidera alleviare i dolori alla schiena, migliorare la postura e prevenire le patologie della colonna vertebrale. Il lavoro si svolge con piccoli gruppi. Martedì 11 alle 15 è possibile svolgere una lezione gratuita prenotandola allo 0515877764 oppure scrivendo a info@villaggiodelfanciullo.com o tramite la pagina dei contatti sul sito della Polisportiva.

musica e spettacoli

AUDITORIUM MANZONI/1 Domani (ore 20.30) all'Auditorium Manzoni debutta a Musica Insieme la Camera Salzburg, diretta da Daniel Gligberger che sarà affiancata da

una straordinaria solista alla sua prima apparizione in questo cartellone, la violinista Viviane Hagner. Il programma rende omaggio ai tre grandi compositori austriaci, Haydn, Mozart e Schubert, con brani all'insegna della leggerezza e della danza. Introduce Luca Baccolini, giornalista e scrittore.

AUDITORIUM MANZONI/2. Mercoledì 12, ore 20.30, all'Auditorium Manzoni concerto della stagione sinfonica del Teatro Comunale. L'orchestra del Teatro, diretta da Pietari Inkinen, eseguirà «Fontane di Roma» di Ottorino Respighi, «Luccello di fuoco» di Igor Stravinskij e la «Sinfonia n. 4» di Ludwig van Beethoven.

TEATRO DUSE. Da venerdì 14 a domenica, al Teatro Duse, Maria Amelia Montesi presenta «Miss Marple. Giochi di prestigio». Miss Marple, la più famosa detective di Agatha Christie, sale per la prima volta su un palcoscenico in Italia. Lo fa con la simpatia della Monti. Con lei Alberto Giusta e Sabrina Succimarra, e un gruppo di giovani dalla strabordante energia scenica.

ARENA DEL SOLE/1 Venerdì e sabato all'Arena del Sole, Sala Thierry Salmon, «Commedia con schianto. Struttura di un fallimento tragico». Liv Ferracchiati, giovane drammaturgo tra i più interessanti, mette in scena una satira sul sistema teatrale, gli artisti e le debolezze dell'essere umano, ma anche il grido di disperazione di una generazione che prova a lasciare un segno.

ARENA DEL SOLE/2. Venerdì e sabato, all'Arena del Sole, Sala Leo de Berardinis, Valter Malosti e Federica Fracassi portano in scena la feroce confessione di Mariana De Leyva, la Monaca di Monza, nella versione di Testori. Come in soggettiva cinematografica la protagonista, ormai morta, rivive la vicenda della sua vita. Una performance violentemente poetica, amplificata dalle voci dei giovani attori che accompagnano in scena Fracassi.

TEATRO RIDOTTO/Bologna Harp Festival presenta sabato 15, al Teatro Ridotto, con Marco Emilio Lepido 255, ore 21, «The Thistle of Scotland», spettacolo di musiche celtiche e narrazione con l'ensemble di arpe celtiche Lyaee. Doce narrante: Andrea Tallone. Dirige Marianne Gubri.

SAN GIACOMO FESTIVAL Nell'Oratorio Santa Cecilia, via Zamboni 15, inizio ore 18, venerdì Riccardo Liu ed Eva Miola, violino e Luigi Moscatello, pianoforte, eseguono musiche di Schubert, Mendelssohn, Ysaye. Sabato recital pianistico di Francesca Perrotta. In programma musiche di Beethoven e Brahms.

CATERINA CASELLI. Continua con il 2° appuntamento del ciclo di incontri «Penso che un sogno così non ritorni mai più», organizzato dall'associazione culturale Incontri Esistenziali con il Resto del Carlino. Martedì 11 alle 21 al Teatro Duse (via Cartoleria, 42) sarà ospite Caterina Caselli, cantante e produttrice discografica. Insieme a lei Jill Vergottini, che ricorderà l'ambizioso sogno imprenditoriale della sua famiglia; l'imprenditore Giacomo Frigerio, fondatore e direttore dell'agenzia di comunicazione

Blossom e due ospiti fissi: Giovanni De Lana e il giornalista Oscar Giannino. Conduce Massimo Bernardini.

cultura

MOSTRA ANTILPOI. Domani, nella Sala Scuderie di Sala Borsa, sarà inaugurata la mostra fotografica di Aniceto Antilpoï «Il bacio su Monte Sole», fino al 23 febbraio. Venerdì, ore 17.30, nella Sala conferenze (2° piano) presentazione del catalogo e proiezione delle immagini. Eneo Baborsky introduce e dialoga con l'autore. Interverranno rappresentanti del Gruppo di Studi «Genete di Gaggi».

SAN FILIPPO NERI. Martedì 11, all'Oratorio San Filippo Neri, ore 20.30, Stefano Benni legge uno dei racconti più conosciuti e amati di Buzzati, «Il Colombre» accompagnato dal pianoforte della giovane e talentuosa Giulia Tagliavia. Sulla scena si narra del rapporto d'amore fra un padre e il figlio, della lotta dentro ogni vita e della paura che per salvarla a volte occorre il più grandi desideri.

SANTA CRISTINA. Per i «Mercoledì di Santa Cristina» mercoledì 12, ore 17, Paula Magna del complesso ospita la conferenza «Conflitti, rivendicazioni, resistenze: opere d'arte contese negli anni Venti e Trenta del Novecento» con Luca Cianciballa e Donata Levi (Università di Udine).

ARCHIGNANINO. Mercoledì, ore 17, nella Sala dello Stabat Mater (piazzale Galvani, 1) Chiara Frugoni presenta le straordinarie immagini dal suo ultimo libro «Paradiso visto Inferno» (Il Mulino) dedicato agli affreschi di Palazzo Pubblico a Siena di Ambrogio Lorenzetti. Introduce Jadrnka Bentini.

ROCHETTA MATELLI. Primo appuntamento degli incontri «I mercoledì della Rocchetta. Cultura d'Appennino». Il giorno 12, alle ore 21, nella Sala dei novanta della Rocchetta Mattei, Graziano Uliani parlerà sul tema «La loro musica a Porretta e nella valle del Reno».

GALLERIA DUEUNODUE. Nella galleria Dueunodue (via Galliera 2/B) è in corso la mostra antologica «Prismatici sogni fissati alla carta» con opere di Paola Fuzzi, poliedrica artista romagnola specializzata in collage, a dieci anni dalla scomparsa. Fino al 16, tutti i giorni dalle 16 alle 19.30.

in memoria

Gli anniversari della settimana

- 10 FEBBRAIO**
Calzolari monsignor Pacifico, francescano (1965)
Ghedini don Isidoro (1998)
Gambari don Giuseppe (2000)
- 11 FEBBRAIO**
Caprara don Augusto (1950)
Rossi don Pietro (1963)
- 12 FEBBRAIO**
Volta don Ivo (1945)
Roversi don Luigi (1973)
Taddia don Aldo (2005)
Nozzi don Giuseppe (2008)
Carraro don Luigi (2010)
- 14 FEBBRAIO**
Turilli don Ulisse (1951)
- 15 FEBBRAIO**
Tugnoli don Adolfo (1982)
Mengoli don Corrado (2008)
- 16 FEBBRAIO**
Taglioli don Orlando (1953)
Sbivi don Angelo (1955)
Marconi don Settimo (1960)

oratori. Santa Teresa e San Girolamo di Rastignano partecipano all'8ª edizione della «Junior Tim Cup»

Edizione numero otto per la «Junior Tim Cup», il più grande Campionato nazionale di calcio a 7 dedicato a società sportive e gruppi spontanei parrocchiali e oratoriali e organizzato da Lega Serie A, Tim e Centro sportivo italiano. A sfidarsi, il prossimo sabato 15 febbraio subito prima del match di calcio di Bologna-Genoa, saranno due oratori bolognesi. Si tratta di quelli di Santa Teresa e di San Girolamo di Rastignano. Un'emozione significativa per questi giovani che poseranno i taccetti sul campo da gioco dello stadio Dall'Ara, simile

a quella che alcuni coetanei proveranno qualche giorno prima a Casteldelbono. Qui i membri dell'oratorio «Don Luigi Orione» entreranno nel locale centro-terreno, per incontrare la prima squadra del Bologna calcio. «Lo sport è e continua ad essere uno dei modi nei quali la comunità cristiana si esprime» - spiega don Massimo Vacchetti, dell'Ufficio diocesano per lo sport -. Ci auguriamo che, nonostante la rivalità sul campo, gli oratori bolognesi si incontrino sempre più in quella grande squadra che è la diocesi».

Fter. Ambiente e «conversione ecologica» al centro del dibattito in occasione del Festival delle biblioteche specializzate

Prenderà il via domani il Festival delle biblioteche specializzate di Bologna, giunto ormai alla sua quarta edizione, e al quale prenderà parte anche quella della Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna. Al centro del dibattito che, alle 18 di domani nella Sala della Traslazione del Convento di San Domenico, vedrà protagonista la Fter e la biblioteca dell'Istituto storico «Parrò», il tema «Laudato si». L'ora della conversione ecologica». Una scelta, quella dell'Enciclica di papa Francesco dedicata al Creato, la prima del magistero Pontificio ad occuparsi esplicitamente di «cura della casa comune», particolarmente felice data la tematica scelta dal Festival per quest'anno: «Corpo terrestre. Prospettive su ambiente e società». Introdotti dal preside della Facoltà Teologica, monsignor Valentino Bulgarelli, interverranno il direttore della Fondazione per le Scienze religiose - Giovanni XIII - Alberto Melloni e don Bruno Bignamini, direttore dell'Ufficio nazionale della Conferenza episcopale italiana per i problemi sociali e del lavoro. (M.P.)

La Fondazione Ipsper presenterà il proprio Bilancio sociale 2014/2018 mercoledì 12 febbraio alle ore 11 nella sede in via Riva di Reno 57 a Bologna. Saranno presenti monsignor Fiorenzo Facchini, presidente Ipsper, il professor Noè Golazzi, direttore scientifico, la professoressa Carla Landuzzi, vicedirettore scientifico e Daniele Mariani, curatore del bilancio sociale



CISL PENSIONATI Emilia Romagna

Pagina a cura
della Federazione Nazionale
Pensionati CISL Emilia Romagna
Ufficio Stampa
Via Milazzo, 16 - Bologna

FISASCAT FIRST FNP FIR CISL UNIVERSITÀ FAI FISTEL UGC
FLAEI SLP FILCA FP CISL SCUOLA FEMCA FELSA FNS FIT FIM
CISL MEDICI INAS SINDACARE IAL CAF SICET ADICONSUM
ANOLF VIVACE ISCOS ANTEAS SPORTELLO LAVORO NOICISL

per la persona
per il lavoro



CISL

Aderente alla CES e alla ITUC
www.cisl.it

Per iscriverti rivolgiti alla sede Cisl

È più di una tessera
È mettere tutti i giorni al centro i tuoi diritti



"GENERAZIONI"

Settimanale Tv e web di informazione dei Pensionati CISL Emilia Romagna, visibile in tutta la Regione Emilia Romagna e su satellite sui seguenti canali televisivi e social:

Canale TV 15 (TRC Bologna) ogni martedì alle 19:15 con replica il mercoledì alle 12:45

Canale TV 11 (TRC Modena) ogni martedì alle 19:10 con replica il mercoledì alle 18:45

Canale TV 14 (Telereggio) ogni martedì alle 23:45 con replica la domenica mattina alle 12.15.
Canale satellitare 518 su Sky e TV Sat (ER24) ogni martedì alle 19.15

Social media

Sito web: www.pensionaticislemliaromagna.it/

Facebook: www.facebook.com/FNP-CISL-Emilia-Romagna-2148351492055499/

YouTube: www.youtube.com/channel/UC3dV-t9PO_WIN65hxpnpqA

Twitter: twitter.com/fnpcisler

Instagram: www.instagram.com/fnpcisler19/



Dal 1° Gennaio 2020
le spese che vuoi detrarre
con la dichiarazione dei redditi (2021)
non possono più essere pagate in contanti,
ma solo con metodi di pagamento tracciabili:



BANCOMAT, CARTE DI CREDITO, DEBITO (anche prepagate) E MONETA ELETTRONICA



BONIFICO BANCARIO O BOLLETTINO POSTALE



ASSEGNO



LA COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO VA CONSERVATA INSIEME ALLA FATTURA IL CONTO/CARTA DEVE ESSERE INTESATATO ALLA PERSONA CHE PORTERÀ IN DETRAZIONE LA SPESA

UNICA ECCEZIONE LE SPESE PER MEDICINALI E DISPOSITIVI MEDICI E LE PRESTAZIONI DI STRUTTURE DEL SISTEMA SANITARIO NAZIONALE (PUBBLICHE O ACCREDITATE)



Risolviamo, insieme

Numero Verde Prenotazioni
800-800730

Numero Verde
800-249307



vivere più sicuri è possibile !

32 pagine curate da



FNP CISL PENSIONATI
Emilia Romagna



Per i soci copia gratis presso le sedi Fnp dell'Emilia-Romagna